

Dal Metodo al metadone: un nuovo corso di tattica a Coverciano

di Duccio Conoscente

«Un Settore Tecnico al passo coi tempi»: questo lo slogan con cui Azeoglio Vicini ha presentato le linee guida per i corsi 2001-2002 del centro di Coverciano. Punto di partenza, ovviamente, i moduli di gioco e le ultime novità in campo tattico. «Il cerchio si è chiuso», ha sottolineato Vicini «siamo partiti ottant'anni fa col Metodo e si è arrivati al metadone: la difesa a tre o a quattro è meno importante della disintossicazione dei giocatori, qui si gioca la credibilità del nostro calcio. Beveroni? Punturine strane? Ma no, 'sti ragazzi vanno depurati da tutte le stronzate che ascoltano in tv, le imparano a memoria e si rovinano il cervello, non riescono più ad allenarsi come si deve. So di un centrocampista del Torino che registra gli interventi di Pasquale Bruno a Goleada e poi passa pomeriggio interi a rivederseli: ormai non riesce neanche più a compilare da solo un bollettino postale, in campo si esprime a monosillabi gutturali e la moglie vuol divorziare. Un altro, che fa il portiere di riserva al Napoli, si è fatto acciacciare i capelli come Mughini e domenica scorsa voleva giocare con gli occhiali: i compagni di squadra l'hanno chiuso nello spogliatoio e hanno buttato via la chiave».

Guarire si può? «Si deve - conclude l'ex Ct azzurro - ventidue decerebrati a spasso per un prato non sono un bello spettacolo. Per fortuna abbiamo trovato il nostro metadone, è una preziosa videocassetta con la telecronaca di Bruno Pizzul a Italia-Zambia. L'abbiamo testata su alcuni volontari ed ha funzionato: appena vedono una tv si addormentano. In un primo tempo avevamo anche pensato a una scelta del miglior Maffei da Novantesimo Minuto, però lo staff medico era contrario: si correva il rischio della catalessi».



Satyrigol

Perle di saggezza

La consueta massima su cui meditare è stata scelta, con simpatica autoironia, da Carlo Ancelotti, allenatore della Juventus: "A torto accusa Nettuno chi fa naufragio la seconda volta" (P. Siro, "Sentenze")

Il parco giocatori più pazzo del mondo Vieni anche tu a Morattiland

di Aurelio Pedernera

I parchi a tema sono di moda e ormai rappresentano un investimento sicuro per l'industria del divertimento, ma quello che è stato appena inaugurato ad Appiano Gentile su un'area di settemila metri quadri li batte tutti sul piano della grandeur e della novità, infatti è il primo dedicato a una squadra, l'Inter, e al suo presidentissimo, Massimo Moratti. Proprio lui, a pochi giorni dall'inaugurazione prevista per la fine del campionato, ci accompagna in questa visita, un'anteprima assoluta. "Sono orgoglioso del mio parco" esordisce, "una struttura capace di offrire ai tifosi dell'Inter tutto ciò che si aspettano. E pure contento: per una volta i soldi li tirano fuori gli altri, i visitatori, e non io, mi sembra di sognare". A Morattiland hanno davvero pensato a tutto per ricreare l'atmosfera tanto cara ai fan della Beneamata. A ogni visitatore, una volta pagato il biglietto - "Adulti 1.500 lire, bambini 500. Crede sia troppo?" ci chiede il vulcanico numero 1 dell'Inter - viene consegnato un pacco di banconote, il "Dollaro Moratti", che serve per accedere alle varie attrazioni. Subito a destra, il Terzino a Segno, dove un enorme Hodgson in gommapiuma con tanto di bombetta invita gruppi di sei persone alla sfida: con un cannoncino rigorosamente nerazzurro si deve abbattere nel minor tempo possibile la sagoma di Roberto Carlos. Neanche il tempo di ritirare il premio, un pupazetto di Cordoba, e di scattare una foto ricordo in compagnia di Suarez e Facchetti ("Li ho sistemati qui, il parco è recintato e non possono uscire a combinare altri casini" ammicca il nostro speciale cicerone) e l'occhio viene rapito dalla mole imponente del Saliscendi, l'orgoglio di Morattiland.

Alto cinquanta metri, è la versione interista delle montagne russe, con salite e repentine discese senza uguali in Europa. Ben sistemati sul lungo vagone a forma di biscione, si monta in cima e si piomba in basso senza soluzione di continuità per trentaquattro volte, come in un campionato: il modo migliore per sentirsi nerazzurri nel cuore e nello stomaco, oltre che per abituarsi alla prossima stagione. Annoiarsi a Morattiland? Impossibile. Ogni mezz'ora lungo il viale centrale del parco sfilano in esclusiva i giocatori acquistati in settimana, preceduti dal corpo di ballo delle Recoba Oba, le famose ballerine uruguaiane, con tanga nei colori sociali. Sicuramente fra le attrazioni più gettonate ci saranno l'emozionante Tunnel di Tardelli, l'unico al mondo senza uscita, e il Vascello Piranha con la simpatica ciurma dei procuratori pirati, mentre i più coraggiosi potranno cimentarsi con la Macchina Scuoti Ormoni, perfetta riproduzione del Neuro Mass Stimulator in dotazione all'Inter. E' la riedizione avveniristica del classico toro meccanico da rodeo: in un attimo sei in alto e il momento dopo a terra. Morattiland ha ancora tante sorprese in serbo, dalla Pista San Siro, un emozionante circuito per scooter ambientato tra rampe e gradinate che ricordano il mitico stadio, alle attrazioni in cui i visitatori diventano protagonisti, come nel Gioco dell'Epurazione, condotto nell'anfiteatro dal direttore tecnico Lele Oriali in persona, o nell'appassionante Caccia all'Intruso, un divertente labirinto dove i ragazzi dagli otto ai quattordici anni devono scovare l'inafferrabile Julio Velasco, che si diverte a sconcertare i suoi inseguitori con schizzi d'acqua o apparendo qua e là in ologramma. Il nostro tour di assaggio è finito e Massimo Moratti non nasconde la soddisfazione: "Il Parco è l'ideale prosecuzione del mio impegno all'Inter. Un'esperienza così capita una sola volta nella vita". Vero presidente. Se uno è sfortunato, anche due.

Il nano carismatico ridisegna l'Italia ed è subito gaffe: mancano sei province

Berlusconi: "Nella mia squadra voglio anche Carraro e Pellegatti"

di Marcello Dell'Uppim

Per aspirare al potere supremo e soprattutto per gestirlo, una rete di collaboratori affidabili e di livello è essenziale. Così Silvio Berlusconi ha iniziato a spronare battuto la campagna acquisti e si è immediatamente rivolto al mondo del calcio. "Ammiro da sempre Franco Carraro" ci ha confidato il capo-condominio della Casa delle Libertà in una chiacchierata informale "ma la mia stima è aumentata quando ha detto che, tra passaporti taroccati, violenza negli stadi e stranieri a valanga, il football corre seri rischi e che occorrono regole nuove: è stato un invidiabile colpo di genio. Proprio lui che comanda la Lega, che è il presidente di tutti i presidenti ed è il primo responsabile del casino, lancia l'allarme. Come se Donato Bilancia si dichiarasse preoccupato per la sicurezza delle donne sole in treno o Tinto Brass tuonasse contro i culi in tv. Oppure io, Berlusconi, il primo a gonfiare gli ingaggi, criticassi l'eccessivo giro di miliardi nel calcio. Che dice? L'ho fatto davvero? Vuol dire che quel Carraro ha classe. Lo coinvolgerò subito in un progetto: il remake del 'Gattopardo', da girare nei saloni della Lega Calcio. Ho in mente il titolo: We are the champions".

Il Cavaliere è di buon umore, però una strigliata al fido Galliani gli scappa egualmente: "Adriano mi aveva un po' preoccupato con l'uscita sul patto fra gentiluomini per non cambiare le regole in corsa. Patto fra gentiluomini? Sono oscenità che non voglio neanche sentir nominare. Poi per fortuna è ritornato in sé e l'ha cantata chiara: 'Se non risolviamo le questioni fra noi e si va dai magistrati è la fine'. Ecco, lì ho riconosciuto il compagno di mille avventure". Sulla corte serrata a Luca di Montezemolo, Berlusconi non scuce indiscrezioni, anche se in Forza Italia si sono registrati malumori: è as-

surdo - ha mormorato qualcuno -, Silvio vuol mandare D'Alema a lavorare e poi chiama in squadra quel damerino della Ferrari, uno che in vita sua non ha mai fatto un cazzo? Nessun dubbio, invece, ha

il Cavaliere sulla scelta di Carlo Pellegatti per importanti incarichi nel settore delle telecomunicazioni: "L'importante è che recuperi dopo l'infortunio ai legamenti: come lui, non si inginocchia nessuno".

Il quiz della settimana

Ecco la risposta al quiz della settimana scorsa: "eretismo podistico". Proprio così Brera definiva le smanie corsaiole del football moderno e quantitativo: più veloci, più in possesso palla, più muscolati. Inutile cercare di capire, a lume di ragione, quali vantaggi ne scaturiscano per il gioco, mentre è indubbio il giovamento per le tasche di chi produce integratori, elettrostimolatori, carnitine. È il mercato, ragazzi. Vista la preannunciata stretta sul doping da parte del Coni (i narcotrafficanti sportivi già tremano), stavolta la domanda è d'obbligo:

- Quale delle seguenti tre sostanze non esiste?
- A) Norandrosterone
 - B) Nandrolone
 - C) Noreticolanalone



In Breve

a cura di Fabio Camallo

Totti: "Il mio contratto è ok ora sotto coi metalmeccanici"

L'ottavo re di Roma ce l'ha fatta a garantirsi un futuro tranquillo e adesso vuol mettere al servizio di ogni lavoratore le sue raffinate strategie di rinnovo del contratto. Per questo Francesco Totti ha chiesto e ottenuto di incontrare Sergio Cofferati, peraltro già favorevolmente colpito dall'ottimo trattamento salariale spuntato dal fantasma giallorosso: cinquanta miliardi netti di qui al 2005. Al termine del rendez-vous il segretario della Cgil ha messo in guardia dai facili entusiasmi: "Francesco è un ragazzo sensibile e apprezza la sua buona volontà. Dice che la cosa migliore da fare è entrare verso mezzogiorno nell'ufficio del presidente dell'azienda in compagnia di una persona fidata, tipo il fratello o la madre, meglio tutti e due. Se non ci sono parenti disponibili, va bene un procuratore. Al limite, ha suggerito, ci si può pure vedere al ristorante o in mensa nella pausa pranzo. E l'importante è non avere fretta, anzi. Totti pensa che un tornitore o un assemblatore di frigoriferi dovrebbe fare il sostenuto se il capo dell'azienda gli propone solo il raddoppio del salario e che bisognerebbe mettere sull'avviso il datore di lavoro con parole tipo: Ahò, coso, guarda che m'arimbalzi, se nun te vado bbene, ciao, me trovo n'altra fabbrica. Sono idee interessanti, senza dubbio. Che dite, ci proviamo a giugno coi metalmeccanici?".

Scmesse: no ai processi, basterà la confessione

L'assoluzione in appello dei giocatori di Atalanta e Pistoiese coinvolti in un mini-calcioscommesse e la conseguente cancellazione delle squalifiche, impone una riflessione all'intero movimento sportivo. E' quanto affermano i sacerdoti riuniti nella CCCP, Comunità Cappellani Calcio Professionistico, presieduta da padre Eligio. Che traccia le linee di un impegno futuro: "Imporre a un giovane lo stop è crudele, tanto più che in appello potrebbe venire assolto. Dobbiamo prendere atto delle trasformazioni giuridico-sociali: qualsiasi reato finanziario se non fa male a nessuno - è il principio della non offensività tanto caro a Berlusconi - deve superare con un salto alla Fosbury i rigori della legge. Che utilità c'è, poi, a istituire processi se tutto viene prescritto per l'esasperante lentezza della procedura? No, meglio la sana sperimentata via del pentimento e della confessione, da rendere naturalmente solo ai cappellani abilitati. Un pater-ave-gloria, due giri supplementari del campo e passa la paura".